



I videopoker che secondo le dichiarazioni della società concessionaria sarebbero stati depositati in un bar di Riposto (Catania) formerebbero, racconta la Finanza, una montagna più alta dell'Etna (sullo sfondo nella ricostruzione grafica)

26.858 gli apparecchi irregolari che sarebbero stati depositati in un locale di 50 metri quadrati a Riposto (Catania) e che gli investigatori ipotizzano abbiano invece lavorato "in nero"

200 mila i videopoker regolari in Italia secondo la commissione d'indagine

200 mila i videopoker irregolari e completamente "in nero" secondo la stessa commissione

15,4 miliardi di euro il volume di affari nel 2006 secondo i Monopoli

43,5 miliardi di euro il giro "effettivo" secondo la proiezione della Guardia di Finanza

111 mila le "procedure di blocco" delle macchinette irregolari in Italia al 19 ottobre 2006

mafia delle slot - le indagini

AL BAR DEL PAESE UNA MONTAGNA DI VIDEOPOKER

dalla prima pagina

Che le macchinette mangiasoldi sono scomparse da un giorno all'altro, e del resto lui lo aveva detto al vecchio proprietario Luigi Trischitta: «Portale via che ci devo mettere il frigo».

Un frigo al posto di 26.858 slot machines. Tutte al bar 15 giugno, risultavano. Secondo denuncia. Ipotizzando misure standard, ogni slot doveva essere alta almeno un metro e 85, larga 60 centimetri e profonda 45. E dunque per portarle via saranno arrivati più di 2.600 Tir, ognuno con un container da 40 piedi capace di stivarne 100, e delle operazioni di carico avranno parlato i giornali e le televisioni: ve lo immaginate un fiume di autotreni che trasporta 9.600 miliardi di metri cubi di materiale? Il trasloco dell'Etna.

Riposto viene dal latino *repositorium* e significa ripostiglio, la vocazione a far da magazzino la inalbera assieme al cartello stradale. E tuttavia i suoi cittadini ignoravano che nella pittoresca frazione di Torre di Archirafi, proprio in faccia al mare, si nascondeva Las Vegas. Una città dell'azzardo in fondo agli agrumeti, oltre le case con le ringhiere di ferro battuto e le chiese barocche, profumata di plumeria e di sarde arrostite.

Uno dice: la solita Sicilia? Il solito Mezzogiorno? Pregiudizi. In passato sì, c'era la famiglia Campo che si faceva notare per una certa esuberanza

(reati contro il patrimonio, omicidi, corse clandestine di cavalli, ricettazione, usura ed estorsione), ma il paese non è mai stato famoso per essere terra di criminali. Al massimo di qualche distratto, ecco, come i venditori del mercato del pesce che ieri smercia-

vano tonni sotto taglia a 5 o 10 euro al chilo, pratica nel resto d'Italia sanzionata con una supermulta e il sequestro del peschereccio. O di qualche viziatto, come la signorina Michela Privitera che dovendo sposarsi «presenta istanza tendente a ottenere la chiusura del traffico veicolare in via della Marina», e naturalmente la ottiene con tanto di pubblicazione all'albo pretorio.

Malcostume, a voler essere severi. Ma delinquenza no, anzi: assicura il vicesindaco Francesco Grasso, preparandosi a succedere al vecchio primo cittadino, Carmelo D'Urso, alla guida di una giunta di centrosinistra, che «lungo la nostra riviera siamo fortunati. Qualche furtarello, poca droga, il solito abusivismo ma nulla di più. Ne vogliamo approfittare per un rilancio turistico in grande stile, il Comune possiede 12 ettari di terreno fronte mare e abbiamo già cominciato i lavori per un porticciolo. Coinvolgeremo i privati e alla fine arriverà l'indotto, con i ristoranti, i bar, le sale da gioco».

Sale da gioco, vicesindaco? «Sì! Sono attrazioni. Non ha un casinò Sanremo? Non ne ha uno Saint Vincent? Ci daremo da fare, sentirete parlare di noi!».

Entusiasmo. Ma neanche il vicesin-

Riposto, Catania. Qui, secondo la commissione d'indagine, un concessionario autorizzato dai Monopoli avrebbe depositato, in un solo giorno, quasi 27 mila videopoker non collegati alla rete di controllo. La Finanza ha stimato che, se fosse vero, la montagna di apparecchi avrebbe eguagliato l'altitudine dell'Etna. In realtà, ammettono in paese, di macchinette ce ne sono state al massimo sei o sette. E le altre? Per l'Italia, a garantire incassi "in nero"



Il bar di Riposto in provincia di Catania dove sarebbero stati "ammassati" 27 mila videopoker



Il boss Nitto Sanpaola; la sua cosca è sempre in azione

daco sapeva delle 26.858 slot machines stivate in frazione Torre di Archirafi, via Strada 44: «Così tante? Non mi risulta».

Non risultava a nessuno. Riposto comincia dove finisce Giarre, c'è un corso Italia tagliato in due che in entrambi i paesi si chiama «u stratuni» ma appartiene ad amministrazioni diverse. In cima si vede il mare, in fondo si può fare il bagno, però Giarre è «Comune d'Europa» e Riposto no.

Lungo «u stratuni» ci sono due sale gioco, il Montecarlo (fonte d'ispirazione per il vicesindaco) e il Joker. Considerando anche le slot machines del Caffè Roma, e i crocchi di vecchi che si scannano a scopa persino sui marciapiedi, si può sostenere che il paese, in effetti, ha una sua inclinazione all'azzardo.

Rosario La Spina: «Qui le macchinette erano cinque o sei, al massimo, ma io non ho voluto tenere nemmeno quelle. Poi finisce che qualcuno si rovina e mi vengono i sensi di colpa. Volete mettere, un gelato? Prendere il fresco guardando il mare? Certo che bisogna darsi da fare, quando ho rilevato il bar non ci veniva più nessuno: e senza il bar avevano chiuso il negozio a fianco, lo stabilimento balneare».

Verso Riposto faceva rotta la "Providenza" di padron 'Ntoni, nel capoluogo di Verga "I Malavoglia", una certa rassegnazione fa parte del costume locale. «E invece, su la testa!».

si inorgoglisce il vicesindaco: «Storicamente siamo un porto, ora diventeremo come Giardini Naxos. Va bene il commercio dei prodotti agricoli, va bene la pesca, ma il futuro è il turismo. Per anni siamo emigrati, lo sapete bene a Genova dove abbiamo costituito addirittura una colonia. Dovremo tornare a casa!».

Un fiume in piena. E allora quasi dispiace, che se le siano portate via tutte, le slot machines dello scandalo. Ammesso, com'è chiaro, che qui ci siano mai state. E che non si sia trattato di un escamotage per farle, invece, viaggiare per l'Italia. Soldi facili e tutti in nero. Potevano costituire un *landmark* inesistente, visto che in realtà non c'erano. Offuscare la notorietà del locale istituto nautico che è il secondo d'Italia, dopo quello di Camogli, o le imprese del Giarre calcio che arrivò a incontrare il Genoa in serie B.

Sullo scalone del palazzo comunale c'è una targa che fa capire lo spirito di Riposto. La targa celebra il secolo e mezzo di dignità municipale ed esprime, «in memoria del fausto evento, sentimenti di viva gratitudine agli operatori di sì grande e sospirata conquista, nel rispetto degli ideali di laboriosità e rettitudine tramandati dai propri avi».

Consapevolezza di sé e valori importanti. Conclusione: «I ripostesi si impegnano con filiale affetto a contribuire nell'unità e nella pacifica convivenza al progresso della comunità cittadina». Una scommessa.

PAOLO CRECCHI

**Il nuovo titolare:
«Io quelle
macchinette le ho
date via, poi finisce
che qualcuno ci si
rovina e io mi sento
responsabile»**

**Il vicesindaco:
«Vogliamo una sala
da gioco. Non ha un
casinò Sanremo?
Non ne ha uno
Saint Vincent? Ci
daremo da fare»**

>> IL RETROSCENA

DALLE INFORMATIVE DELLA FINANZA SALTA FUORI IL NOME DEL BOSS

*** ROMA. Gli affiliati alla cosca di Nitto Santapaola, il boss arrestato nel 1993, compaiono a più riprese nelle informative del Gat della Guardia di Finanza sulla gestione del business dei videopoker. Sia attraverso il controllo delle macchinette illegali, sia attraverso la partecipazione diretta, con denaro apparentemente "pulito", agli affari dei concessionari autorizzati. Le carte dell'inchiesta, svolta per la Corte dei Conti del Lazio, nella parte non più coperta da segreto, sono state trasmesse alla commissione d'indagine che ha indagato sulle distorsioni del sistema per conto del governo. I commissari, che si sono riservati di allegare gli atti all'ultima e definitiva stesura della relazione, hanno però conosciuto nel dettaglio gli accertamenti già svolti dalla Guardia di Finanza, anche se spiegano come sia «impossibile» una stima attendibile sul giro d'affari.